



"Abusi, la prevenzione più della terapia"

Lo spiega il Presidente di Fnovi Gaetano Penocchio, riprendendo le fila dell'intervento di Freda Scott Parck presente al consiglio nazionale di dicembre. Fondamentale la collaborazione tra tutti gli operatori sanitari

“Quando gli animali vengono maltrattati, le persone sono a rischio; quando le persone vengono maltrattate, gli animali sono a rischio”

(da “Capire il legame tra violenza alle persone e violenza agli animali”, American Humane Association)

Ci sono già le linee guida. È l'ultima frontiera contro il maltrattamento del 21° secolo e, per parafrasare Edgar Morin, in un mondo liquido, in cui tutto è interconnesso, anche il male è globale e dove colpisce l'uomo, colpisce anche gli animali. E viceversa. Di recente l'assemblea della Fnovi, la Federazione nazionale degli Ordini Veterinari, ha ospitato la relazione del medico veterinario Freda Scott Park, presidente di LinksGroup, su un tema che apre le coscienze a nuove domande e ad altrettante tempestive risposte. Il tema è quello del collegamento, il link, appunto, tra gli abusi su persone e gli abusi sugli esseri senzienti. Un abuso, spesso, purtroppo, tira l'altro. Passa da specie a specie. Il male, liquidamente, attraversa le vittime che trova sul suo cammino tra le mura domestiche. Soggetti deboli, donne, bambini, animali di casa.

Il medico veterinario deve essere in grado di cogliere le anomalie, le sfumature, i dettagli.

Ma non può conservare fingendo di non capire e vedere, nel segreto professionale, il dubbio, l'indizio o la certezza di un caso di abuso. Gli animali diventano così vittime e al tempo stesso sentinelle. Il ruolo del medico veterinario quindi, cambia, in prospettiva, verso un aiuto, un conforto, un link, un collegamento verso altre istituzioni capaci di affrontare insieme il problema.

A Gaetano Penocchio, chiediamo: che impatto ha avuto sui veterinari italiani la relazione straordinaria della vostra collega britannica, Freda Scott Park?

I presidenti degli Ordini hanno seguito con attenzione, a tratti con il fiato sospeso per l'impatto delle immagini e delle parole. Sono realtà complesse, che coinvolgono sia il livello emotivo che razionale. Una volta aperto gli occhi non è possibile richiuderli fingendo che non siano anche nostri problemi. Volevamo far riflettere sul ruolo del medico veterinario e ritengo che Freda Scott Park sia stata una relatrice di notevole valore.

Servono non solo scienza, coscienza e professionalità ma anche un ascolto attento del linguaggio non verbale sia delle persone che del comportamento degli animali

Presidente, anche la vostra Federazione europea, la FVE, in un documento ufficiale del novembre 2017, ha affrontato la questione “quali sono i ruoli e le responsabilità del medico veterinario”. Vi si legge che The Animal Welfare Foundation (AWF) e The Links Group hanno sviluppato linee guida per sostenere i veterinari nel riconoscere gli abusi sugli animali e suggerire come avvicinare un caso. E Fnovi che intende fare?

Già lo scorso giugno abbiamo chiesto il permesso di tradurre e adattare il testo della guida e in tempi brevi verrà presentato in Italia per essere messo a disposizione di tutti i medici veterinari italiani.

Quali possono essere gli indizi che rilevano il sospetto di un abuso su un animale? E i casi possono essere estesi anche agli animali da reddito oltre che a quelli da compagnia?

Come sottolineato anche dalla relatrice la valutazione dei segni, degli indizi è un fattore cruciale, ma estremamente articolato che si può prestare a pericolosi equivoci. Bisogna trovare l'equilibrio tra la sensazione che qualcosa non sia coerente con l'anamnesi o i racconti dei proprietari e le evidenze scientifiche. Quindi servono non solo scienza, coscienza e professionalità – come richiede il nostro Codice deontologico – ma anche un ascolto attento del linguaggio non verbale sia delle persone che del comportamento degli animali. Un esempio perfetto della complessità della nostra professione e della sempre maggiore interconnessione con altre professioni sanitarie. Per il loro ruolo nell'ambito familiare gli animali da compagnia sono maggiormente esposti alla violenza domestica e sono potenzialmente oggetto, magari per ignoranza o patologie dei proprietari – pensiamo agli accumulatori – a forme di abuso o di negligenza. Tuttavia anche gli animali allevati per produzioni possono essere maltrattati, sentenze recenti lo confermano.

La dr. Scott Park spiega nelle sue relazioni: “Abbiamo soppresso un animale domestico che era stato trascurato dai suoi proprietari. Più tardi quelle persone furono imprigionate per aver trascurato un bambino. Potremmo fare la differenza?”. È una correlazione agghiacciante ma reale. Che ne pensa? Medici veterinari e forze di polizia in Italia come possono collaborare a fondo su questo versante? E la magistratura?

In Italia le norme sui reati di maltrattamento degli animali esistono da tempo e sono applicate in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio. Possiamo migliorare ovviamente. Possiamo rafforzare la rete di protezione, ovvero coordinare e offrire sostegno a tutti coloro che sono vittime. C'è una chiara necessità di supporto che può essere efficace solo se risultato di col-



laborazione fra tutti i soggetti: dalle forze dell'ordine alla magistratura, ai professionisti dell'area socio-sanitaria, agli insegnanti. Non possiamo permettere né permetterci di sottovalutare anche il più labile segnale che indica un possibile abuso. Anche in questo ambito si potrebbe dire che la prevenzione è preferibile alla terapia.

Fnovi metterà a disposizione dei medici veterinari uno strumento di aggiornamento e di formazione come la guida di LinksGroup. Passi successivi prevedono una collaborazione con gli atenei per creare anche negli studenti la consapevolezza di situazioni di abusi sugli animali e sulla loro gestione

Gli animali sono sentinella degli abusi umani. Nella formazione universitaria dei veterinari del futuro e nell'aggiornamento di quelli nel presente, come si pone Fnovi? Fnovi ha iniziato mettendo a disposizione dei medici veterinari uno strumento di aggiornamento e di formazione come la guida di LinksGroup. Passi successivi prevedono una collaborazione con gli atenei per creare anche negli studenti di medicina veterinaria la consapevolezza di situazioni di abusi sugli animali e sulla loro gestione. Come per altri ambiti la formazione dovrebbe essere sia verticale che orizzontale, immaginando percorsi che siano accessibili a tutti i professionisti, penso alla formazione a distanza. Questo ambito in Italia è relativamente recente ma possiamo contare su una rete internazionale e su progetti condivisi con associazioni di medici veterinari europei.

Nelle reti di supporto alle vittime di abusi, Fnovi avrà un ruolo?

Per riassumere e in estrema sintesi direi che ognuno deve prendersi cura dei propri pazienti. Ovviamente ma forse è necessario ribadirlo una reale azione di sostegno richiede un approccio multidisciplinare. Come professione siamo sempre molto attenti alle competenze e ai rispettivi compiti, consapevoli che la fiducia si basa soprattutto sulla professionalità e l'esperienza.



Si parla di One welfare, un concetto avanzato di benessere che abbraccia le relazioni in modo più ampio, grazie alle interconnessioni tra benessere degli animali, benessere umano e addirittura l'ambiente, come si legge nel sito di LinksGroup, un benessere a ricaduta globale. All'assemblea generale della Federazione dei veterinari d'Europa (FVE) a Tallinn il 9 giugno scorso, la dr. Scott Park ha anche descritto il ruolo dei veterinari e le azioni intraprese dal gruppo Links. È un pensiero che si sta facendo strada nel mondo scientifico. Come lo si fa arrivare nella società questo nuovo messaggio di civiltà? È dimostrato che ragionare per comparti stagni non ha significato: siamo tutti abitanti dello stesso pianeta e molte delle condizioni, specialmente quelle sfavorevoli o dolorose, sono comuni a tutti gli esseri viventi. La crescita culturale è un fattore fondamentale, la condivisione di conoscenze e di esperienze permette di migliorare i rapporti e di riconoscere l'altro come simile. Tuttavia la strada non è facile: esistono molte resistenze, molte difficoltà. I medici veterinari hanno in tutto il mondo un ruolo complesso, sono oggetto di elevate aspettative da parte dei clienti e spesso sotto pressione. Imparare ad ammettere di avere bisogno di aiuto, essere compassionevoli verso noi stessi e verso gli altri sono tutti concetti sempre più compresi. Se da una parte è doveroso creare una rete di sostegno e di interrelazioni è altrettanto necessario interrompere le spirali di violenza che generano altra violenza. Siamo tutti chiamati ad impegnarci e a non sottostimare un fenomeno grave come questo.